

bilancio ha condannato il regolamento dell'onorevole Coppino.

Se l'onorevole Turbiglio parla del ministro in genere, come capo dell'amministrazione possiamo intenderci molto facilmente. Poichè questo regolamento dell'onorevole Coppino seguì ad un altro regolamento, e questo un precedente; così che bisognerebbe fare una estrazione cubica della responsabilità che appartiene all'ultimo ministro rispetto al primo.

Un fatto è constatato nella relazione ed è questo: che, da anni, si sono attenuate le tradizioni della legge Casati. Il dire: *da anni*, già significa che per via di regolamenti si è applicato un sistema che si allontana dal criterio della legge Casati. Del rimanente, intendiamoci bene: la legge Casati è un testo il quale si offriva molto a sviluppi ulteriori; e, quando si è trattato specialmente dei concorsi, si è provveduto in un modo o in un altro con facoltà del potere esecutivo: nè ciò parrà cosa nuova all'onorevole Turbiglio.

Per esempio, l'onorevole Bonghi, un tempo, applicò un regolamento il quale dava la via di giudicare per titoli e anche per esami; altri ministri cercarono di non limitarsi solamente alla prova scientifica, e vollero la prova didattica; e il desiderio fu espresso anche ieri da parecchi oratori. L'onorevole Turbiglio trova, ed è strano, un'accusa in questa notizia data nella relazione che, da anni, si sieno attenuate un po' le tradizioni della legge Casati. Ora, può discutersi se allontanarsi da alcune norme legislative possa essere un bene o un male: perchè, pur troppo, quando si emana un regolamento per concorsi, le conseguenze non si vedono, se non quando sia applicato.

E son sicuro che l'onorevole ministro si è convinto che dopo le ultime prove fatte in quest'anno non si può più seguire la stessa via.

C'è un'altra parte in cui l'onorevole Turbiglio accenna censura che vuol sottintendere nelle parole: " nè efficace, nè opportuno è riuscito il provvedimento di aprire oltre a cento concorsi. " Certo, l'affollamento dei concorsi non è buon criterio; quantunque possa essere adottato sia per un rapporto finanziario, sia per uno didattico che, cioè lungo l'anno, non bisogna distrarre i professori dall'insegnamento universitario.

Ad ogni modo, fo osservare all'onorevole Turbiglio, che la Giunta del bilancio ha avuto cura di esaminare l'elenco dei concorsi; ed ha trovato che la più gran parte non era che effetto di convenzioni approvate per legge dal Parlamento, pel pareggiamento delle Università.

Se sia utile o no il creare di pianta parecchie

Facoltà, come conseguenza di leggi, io non discuto; io trovo queste leggi, e, naturalmente, debbo rispettarne anche le conseguenze.

Quanto poi all'indugio che l'onorevole ministro poteva adottare in quest'anno nel bandire i concorsi (in vista soprattutto di un disegno di legge pendente presso il Senato e che modifica sostanzialmente la procedura dei concorsi), la Commissione del bilancio non poteva emettere nessun giudizio, perchè la facoltà discrezionale di bandire i concorsi in un tempo piuttosto che in un altro, è del ministro, salvo poi al Parlamento il giudicarne gli effetti, ed il fargliene assumere la responsabilità.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

Bonghi. Dirò solo poche parole.

Io non ho letto l'ultimo regolamento dell'onorevole ministro, e certamente egli non se ne avrà a male se non ho potuto leggere questa sola delle sue produzioni.

Però quando ricordo il modo con cui si facevano i concorsi una volta, ed il modo con cui sono fatti ora, io, testimone del procedimento secondo l'uno e secondo l'altro sistema, dichiaro apertamente e schiettamente che oggi si fanno assai peggio.

E dirò all'onorevole ministro poche ragioni per le quali io considero il metodo presente poco corretto; convinto che egli verrà del mio parere, perchè il peggioramento è un effetto di leggi approvate da noi.

Prima di tutto, e credo che l'abbia avvertito anche l'onorevole Senise, uno de' vizi dei concorsi proviene da ciò che il Consiglio superiore prima poteva entrare nei motivi del giudizio della Commissione, ed ora deve limitarsi alla forma del procedimento della Commissione. Questo esame lasciato al Consiglio superiore è del tutto vano, perchè quando pure le Commissioni prendano le loro risoluzioni in una maniera del tutto lontana dalla forma che impone il regolamento, siccome esse sono composte di persone intelligenti, il relatore fa poi concordare le risoluzioni con le prescrizioni del regolamento, ed il Consiglio superiore non ha a vedere altro.

Quindi quella responsabilità che si attribuiva al Consiglio superiore circa alle proposte del ministro intorno alle nomine ora è scomparsa per effetto della legge.

L'altra ragione è che io non so perchè sia scomparsa un'altra forma di concorso, quella, cioè, del concorso per esame.